

# 5 - SAI CHI HA INVENTATO IL RIGORE A CUCCHIAIO?

Antonyn Panenka fece vincere alla Cecoslovacchia gli europei del 1976 grazie a uno strano rigore... da allora imitatissimo (VIDEO: il primo cucchiaino e quelli di oggi)

da I Tre Sentieri, 19 giugno 2020

Se provaste a dire a qualcuno che l'invenzione del cucchiaino avvenne il 20 giugno del 1976, vi prenderebbero per matto consigliandovi di fare una visita dal medico per evitare complicazioni. Il cucchiaino nel 1976? E prima? Come si mangiava prima?

Evidentemente non è del cucchiaino come posata che qui si allude, ma ad un altro cucchiaino, quello calcistico.

Volete conoscerne l'inventore? Un illustre sconosciuto: un certo Antonyn Panenka, classe 1948.

Facciamo mente locale. Il 20 giugno 1976 l'Europeo di Calcio si concluse con la finale tra la Germania (c'è sempre lei!) ed una sorpresa: la Cecoslovacchia. Nazionale che oggi non c'è più per ovvi motivi di mutata geografia politica. Il risultato dei tempi regolamentari finì in parità: i tedeschi ancora una volta avevano recuperato uno svantaggio significativo, dal 2-0 al 2-2. Si andò ai tempi supplementari, ma il risultato non si schiodò. Furono necessari i rigori. La svolta avvenne con il tedesco Hoeness che sparò alto. Beckenbauer disse ironicamente che quel pallone lo avrebbero cercato per molti anni ancora per le vie di Belgrado, città dove si giocò la finale. Fu la volta dello sconosciuto centrocampista boemo, Panenka, che mostrò al mondo intero un tipo di rigore che già aveva più volte utilizzato in patria, ma ch'era sconosciuto oltre confine per via dell'allora situazione legata alla chiusura dei Paesi del blocco sovietico.

Il cucchiaino è uno strano rigore. Si attende che il portiere si tuffi da una parte e poi, invece di far andare il pallone dalla parte opposta, lo si colpisce di sotto e lo si fa andare lentamente in porta facendogli fare anche un piccolo pallonetto. In quel caso il portiere tedesco Maier volò alla sinistra e Panenka fece entrare, dolcemente e lentamente, il pallone al centro della porta.

L'operazione è ovviamente rischiosissima e anche molto difficile. Se lo possono permettere solo i calciatori con i cosiddetti "piedi buoni" (secondo la nota espressione bernardiniana, cioè di Fulvio Bernardini); chi dà del "lei" al pallone è meglio che si astenga per evitare tristi figuracce.

Il famoso giornale francese l'Equipe definì Panenka un "poeta del gol". Pelé commentò in questo modo: "Solo un genio o un pazzo potrebbe battere un rigore in quel modo".

Ma Panenka in patria utilizzava quella tecnica da almeno due anni. Ogni giorno a Praga, alla fine degli allenamenti, sfidava il portiere della

sua squadra, Ruske, e chi vinceva si portava a casa birra e cioccolata. Ruske era troppo forte e Panenka non vinceva mai. Fin quando il baffuto centrocampista non s'inventò il cucchiaino e così Panenka iniziò a tornare a casa con birra e cioccolata.

Ma torniamo alla finale dell'Europeo. Panenka aveva la possibilità di scegliere la via più facile: tirare quel rigore come solitamente tirano in molti, angolando il tiro; oppure, ancora più semplicemente, con una bella staffilata di potenza, una di quelle che mettono a dura la prova la resistenza delle reti. No, Panenka pensò di scegliere la strada più difficile e rischiosa... ma più calma e serena.

C'è un simbolismo che possiamo trarre. Quante volte nella vita ci si trova dinanzi a situazioni difficili. In questi frangenti la tentazione è quella di risolvere subito, d'impeto, di adottare le soluzioni più immediate. Pensiamo a situazioni potenzialmente litigiose. La voglia di rispondere subito, di alzare la voce, di perdere la calma c'è eccome. Eppure ciò non sarebbe sintomo di forza, ma di debolezza. San Francesco di Sales, che aveva un temperamento irascibile, riuscì, con la forza delle grazie e mortificandosi continuamente, a cambiare il suo carattere e passare alla storia addirittura come il santo della dolcezza. Egli giustamente insegnava: "Quando il cuore è caldo, bisogna tenere la bocca chiusa". E' infatti così: bisogna prima attendere il sereno e poi, se si deve parlare e rimproverare, lo si faccia pure, ma solo quando il cuore è calmo.

La calma nei momenti difficili è proprio... il cucchiaino di Panenka. Questi era dinanzi ad una situazione difficile: la finale di un Europeo, dare alla propria nazione la possibilità di vincere per la prima volta un titolo importante. Mica si trattava di portare a casa birra e cioccolata! E invece, proprio perché la situazione era difficile, occorreva ancor di più mantenere la calma... e, con calma, serenità e lentezza, il baffuto centrocampista fece andare il pallone in porta... e i "panzer" tedeschi rimasero a bocca asciutta.

Nota di BastaBugie: nel seguente video (durata: 47 secondi) si può vedere il rigore con cui Antonyn Panenka fece vincere alla Cecoslovacchia gli europei del 1976.

[https://www.youtube.com/watch?v=IFJnMN\\_Ti2Q](https://www.youtube.com/watch?v=IFJnMN_Ti2Q)

Nel seguente video (durata: 4 minuti) si può vedere una carrellata dei gol più belli su rigore a cucchiaino.

<https://www.youtube.com/watch?v=mkZI0VoovsEg>

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

d b

sua squadra, Ruske, e chi vinceva si portava a casa birra e cioccolata. Ruske era troppo forte e Panenka non vinceva mai. Fin quando il baffuto centrocampista non s'inventò il cucchiaino e così Panenka iniziò a tornare a casa con birra e cioccolata.

Ma torniamo alla finale dell'Europeo. Panenka aveva la possibilità di scegliere la via più facile: tirare quel rigore come solitamente tirano in molti, angolando il tiro; oppure, ancora più semplicemente, con una bella staffilata di potenza, una di quelle che mettono a dura la prova la resistenza delle reti. No, Panenka pensò di scegliere la strada più difficile e rischiosa... ma più calma e serena.

C'è un simbolismo che possiamo trarre. Quante volte nella vita ci si trova dinanzi a situazioni difficili. In questi frangenti la tentazione è quella di risolvere subito, d'impeto, di adottare le soluzioni più immediate. Pensiamo a situazioni potenzialmente litigiose. La voglia di rispondere subito, di alzare la voce, di perdere la calma c'è eccome. Eppure ciò non sarebbe sintomo di forza, ma di debolezza. San Francesco di Sales, che aveva un temperamento irascibile, riuscì, con la forza delle grazie e mortificandosi continuamente, a cambiare il suo carattere e passare alla storia addirittura come il santo della dolcezza. Egli giustamente insegnava: "Quando il cuore è caldo, bisogna tenere la bocca chiusa". E' infatti così: bisogna prima attendere il sereno e poi, se si deve parlare e rimproverare, lo si faccia pure, ma solo quando il cuore è calmo.

La calma nei momenti difficili è proprio... il cucchiaino di Panenka. Questi era dinanzi ad una situazione difficile: la finale di un Europeo, dare alla propria nazione la possibilità di vincere per la prima volta un titolo importante. Mica si trattava di portare a casa birra e cioccolata! E invece, proprio perché la situazione era difficile, occorreva ancor di più mantenere la calma... e, con calma, serenità e lentezza, il baffuto centrocampista fece andare il pallone in porta... e i "panzer" tedeschi rimasero a bocca asciutta.

Nota di BastaBugie: nel seguente video (durata: 47 secondi) si può vedere il rigore con cui Antonyn Panenka fece vincere alla Cecoslovacchia gli europei del 1976.

[https://www.youtube.com/watch?v=IFJnMN\\_Ti2Q](https://www.youtube.com/watch?v=IFJnMN_Ti2Q)

Nel seguente video (durata: 4 minuti) si può vedere una carrellata dei gol più belli su rigore a cucchiaino.

<https://www.youtube.com/watch?v=mkZI0VoovsEg>

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'

CLAMOROSO AL CIBALI: QUANDO IL CALCIO PUNISCE CHI MANCA DI UMLITA'


  
 Oltre le notizie per scoprire la verità
   
 n.670 del 24 giugno 2020
   
 www.bastabugie.it

- IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI CRISTOFORO COLOMBO - I cattolici hanno il dovere di difendere la memoria contro la sinistra ecologista e indigenista che negli USA vandalizza le statue del grande navigatore italiano - di Roberto de Mattei
- TRE RIMEDI CONTRO IL DEMONIO - La lotta che dobbiamo sostenere contro il demone ci rafforza nella vita soprannaturale, anzi ci fa anche progredire (VIDEO: intervista a un esorcista) - da I Tre Sentieri, 13 maggio 2020
- ORMAI SI UCCIDE CON L'EUTANASIA ANCHE CHI NON E' D'ACCORDO - Un medico olandese nel 2016 ha drogato e ucciso un'anziana demente contro il suo volere (su richiesta e con la collaborazione della figlia e del marito che l'hanno immobilizzata nel letto) - di Caterina Gioielli
- SPOT CONTRO LE ADOZIONI GAY IN RUSSIA - Altre notizie sul mondo gay (sempre meno gato): 100 piazze contro il ddl Zan sull'omotofobia, razzismo e diritti LGBT non sono paragonabili - di Manuela Antonacci
- SAI CHI HA INVENTATO IL RIGORE A CUCCHIAIO? - Antonyn Panenka fece vincere alla Cecoslovacchia gli europei del 1976 grazie a uno strano rigore... da allora imitatissimo (VIDEO: il primo cucchiaino e quelli di oggi) - da I Tre Sentieri, 19 giugno 2020
- IL CORONAVIRUS STA FINENDO, MA MEDIA E POLITICI CONTINUANO AD ALIMENTARE LA PAURA - A Pechino ci sono stati 130 contagiati (su 21 milioni di abitanti; sarebbe come se a Milano ci fossero stati 5 casi), mentre per l'attentato di un terrorista islamico a Londra l'informazione ha smorzato la notizia - di Paolo Gulisano
- 'IGNORANTI', STRESS ED esaurimento nervoso da sovradosaggio di news... di toppa informazione si può 'morire' (VIDEO: CINQUE MITI FALSI (PIU' UNO) SUL CORONAVIRUS - Il mito della pandemia (con dati che non tornano), il mito dell'emergenza (per rinviare il mito), il mito della scienza, il mito della paura (alimentato dai media h24), il mito che "insieme si può"... il mito per cui prima di essere buoni cristiani dobbiamo essere buoni cittadini - di Stefano Fontana
- OMELIA XIII DOM. TEMPO ORD. - ANNO A (Mt 10,37-42) - Chi accoglie voi accoglie me - di Giacomo Biffi


  
 aventi diritto saranno celermente rimosse.

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli

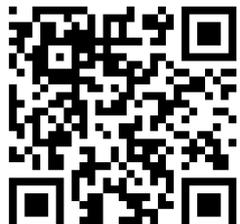
Fonte: Stills come rugada il mio dire

aiuta a crescere e a rendere più ricchi di senso i nostri giorni. Come si sarà notato, sono tutte lezioni forti e severe. Ma è così che il Signore ci futura più grande.

con Cristo alla redenzione del mondo, per disporre il suo cuore a una felicità purificarsi e affinarsi ulteriormente, per ritrovarsi nell'anima, per collaborare. Chi crede invece può "prendere la sua croce" come un mezzo prezioso per sua croce non può che disperarsi o abbandonarsi a un'orgogliosa amarezza. della vecchiaia, nella morte. La differenza è che chi non crede, davanti alla non credenti, presto o tardi tutti si imbattono nel dolore, nei disagi umilianti non è una prerogativa dei cristiani: è un'esperienza che tocca tutti. Credenti o Anche su questo punto occorre essere molto chiari. La croce, cioè la sofferenza, 10,38).

IL terzo insegnamento che raccogliamo oggi dalla pagina di Vangelo riguarda LA CRUCE: Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me (Mt DISPERSIONE

CON CRISTO, LA CRUCE È RICCA DI SENSO; SENZA CRISTO, È assicurarsi la vera e definitiva salvezza.



Quando nel 1961 l'Inter di Herrera perse contro il modesto Catania Sandro Ciotti pronunciò la frase diventata proverbiale per i campioni che sottovalutano gli avversari (VIDEO: Fiorentina - Juventus 4-2)

Fonte: I Tre Sentieri

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6171>

Fonte: I Tre Sentieri, 19 giugno 2020

## 6 - IL CORONAVIRUS STA FINENDO, MA MEDIA E POLITICI CONTINUANO AD ALIMENTARE LA PAURA

A Pechino ci sono stati 130 contagiati (su 21 milioni di abitanti; sarebbe come se a Milano ci fossero stati 5 casi), mentre per l'attentato di un terrorista islamico a Londra l'informazione ha smorzato la notizia di Paolo Gulisano

Il Covid sta finendo, ma c'è chi proprio non vuole rassegnarsi a questa evidenza, e continua con accanimento a sostenere che la minaccia è sempre incombente, che bisogna continuare a mantenere le limitazioni alla vita sociale.

Visto che i dati non corrispondono a questa narrazione, ecco che si ricorre alla Cina, uno spauracchio che può sempre tornare utile. E così nei giorni scorsi i media di regime ci hanno raccontato di una situazione "estremamente grave", di una Pechino impegnata "in una lotta contro il tempo" per fermare il contagio, attraverso "le misure più strette, decisive e determinate", secondo il classico modello cinese che è stato poi importato in Italia.

Siamo andati allora a vedere i numeri di questa nuova emergenza, e ci dicono di circa 130 casi di contagiati in una settimana nella capitale. Pechino - è bene ricordarlo - è una città di oltre 21 milioni di abitanti. Quindi abbiamo un caso di contagiati ogni 200.000 abitanti. E' come se a Milano avessimo cinque casi. E parliamo di contagiati, non di ricoverati o tantomeno di morti.

Quindi, di che emergenza si sta parlando?

Il governo italiano tuttavia continua ad insistere sull'esistenza di nuovi casi di Covid diagnosticati. Questo secondo il Ministero della Salute deve invitare alla cautela in quanto denoterebbe "che in alcune parti del Paese la circolazione del virus è ancora rilevante", si legge nel report settimanale del periodo dall'8 al 14 giugno del Monitoraggio della Fase 2. "In tutta la Penisola - continua il documento - sono stati diagnosticati nuovi casi di infezione nella settimana di monitoraggio corrente, con casi in aumento rispetto alla precedente settimana di monitoraggio".

Tuttavia, il numero dei ricoverati - in particolare nelle strutture intensive - continua progressivamente a scendere, così come la mortalità. Cosa significa questa evidenza, che peraltro il governo fa di tutto per nascondere? Che il virus sta perdendo la sua aggressività e la sua

per natura ci deve essere riconosciuto, ciò che facciamo per scelta ci deve essere riconosciuto se è naturale oppure non riconosciuto - anche se in privato lo facciamo - perché è innaturale. Il paragone tra razzismo e LGBTQ non tiene per niente.

Per proporlo bisogna prima aver eliminato alcuni concetti che però sono ineliminabili. Bisogna per esempio sopprimere il concetto di natura umana e pensare che nell'uomo tutto dipende da scelte, che l'uomo è mutevole, che si progetta liberamente e cose di questo genere. Così facendo però bisognerebbe anche dire su cosa vogliamo fondare la dignità della persona. Se non sulla natura umana su cosa altro? Se la natura umana stessa è vista come una scelta, la dignità verrà posta nella scelta, nella facoltà di scegliere, ossia nella libertà negativa. Però in questo modo la dignità è messa in pericolo. La persona può anche scegliere di non scegliere, scegliere di non essere più libera, scegliere di sottoporsi ad un Leviatano, scegliere di imporre a chi vuole scegliere di non scegliere. La pura facoltà di scelta è quanto di più volatile ci sia e può essere adoperata anche contro la libertà di scelta.

Nel privato uno può anche scegliere di fare quello che vuole. Sono problemi della sua coscienza. Ma nel pubblico, il diritto e la politica non possono tutelare una pura libertà di scelta, perché in questo caso dovrebbero coerentemente anche ammettere la libertà di scegliere per la distruzione del diritto e della politica. La pura libertà di scelta è anarchica e se la politica la contempla, contempla l'anarchia, e quindi scava la fossa a se stessa.

La politica non può stare senza il concetto di natura umana. Per questo non può mettere sullo stesso piano le lotte dei neri contro il razzismo e quelle dei LGBTQ.

Siccome però questo viene fatto, dobbiamo chiederci a cosa porterà. La risposta è semplice: porterà ad una feroce dittatura. La "società aperta" sarà dotata di un potere illimitato. Paragonare i diritti LGBTQ con quelli delle minoranze discriminate per il colore della pelle assegna ai nuovi diritti sessuali la forza dei diritti naturali, pur negando il concetto di natura. Quindi degni di rispetto e protezione da parte del potere. Quindi da insegnarsi nelle scuole. Quindi da proteggere colpendo i trasgressori. Quindi prevedendo forme di reato di opinione nei loro confronti. Quindi intermando nei manicomi chi insiste nel pensare assurdamente il contrario... e così via. Se un insegnante insegna in classe il razzismo viene denunciato. Così sarà se insegna in classe che la sessualità naturale è tra uomo e donna. Se poi dovesse anche insegnare che va esercitata nel matrimonio il reato sarebbe irrimediabilmente più grave.

È interessante notare che questa ideologia dittatoriale viene fatta propria da Google, a testimonianza che i social promettono libertà ma in realtà condizionano autoritariamente il futuro.

(Stefano Fontana, La Nuova Bussola Quotidiana, 19 giugno 2020)

Fonte: Provita & Famiglia, 11 giugno 2020

quello che è, non solo a parole ma con le opere e la vita intera, vuol dire Davanti a Cristo non è possibile restare neutrali; e riconoscerlo per dalla sua parte comporta un mutamento radicale della nostra sorte. costrinse drammaticamente a riflettere: stare dalla sua parte o non stare. Come si vede, Gesù è un unico caso, è un caso serio, è un caso che ci ma, la troverà (Mt 10,39).

quanto ci è stato detto da Cristo: Chi avrà perduto la sua vita per causa pace, di avvenire l'illuminato dal sole del progresso), è arrivato a dichiarare ha visto il succedersi di capi dalle mirabolanti promesse di giustizia, di non è degno di me (Mt 10,37). Nessuno, in tutta la storia umana (che pure dalle labbra del nostro Maestro: Chi ama il padre o la madre più di me oggetto di culto), ha osato pronunciare le parole che abbiamo raccolto ripetenti, esaltati, personali che pretendevano di essere affatto. Nessuno, in tutta la storia umana (che pure ha visto sfiliare molti Gesù è il destinatario di tutta la nostra capacità di donazione e di speranza che non delude.

altri motivi di fiducia e altri appoggi, perché lui è la sola sorgente della perché abbiamo già il suo Vangelo; non abbiamo e non vogliamo avere alcuna ideologia che pretenda di spiegarci il senso ultimo delle cose, appartenenza, perché siamo già suoi; non abbiamo e non vogliamo avere padroni, perché abbiamo già lui; non abbiamo e non vogliamo avere altri Gesù è il solo Signore: non abbiamo dunque e non vogliamo avere altri imbroglioni nei nostri e non tradire la nostra stessa natura.

comportamento; è fare quello che è necessario fare, se vogliamo non atto di generosità da parte nostra o la scelta di una linea facoltativa di - che tutti si riassumono nell'amore di Dio e del prossimo - non è un sistema doveroso e conveniente per noi. Osservare i suoi comandamenti le cose come stanno e di comportarci in un modo che è al tempo cortesia nei suoi confronti; vuol dire avere l'intelligenza di riconoscere che gli spetta. Prego non vuol dire compiere un gesto gratuito di sacrificio, non gli facciamo un favore; gli diamo semplicemente quello Quando veniamo in chiesa la domenica per ricordarci di lui e del suo servizio reso alla sua regalità.

Gesù è il Signore, e noi siamo fatti per lui. La nostra esistenza è tutta una la scelta e all'importanza di ciò che dicevamo: "Tu solo il Signore". della messa abbiamo rivolto a Gesù Cristo, forse senza pensare troppo la spiegazione e il commento autentico all'invocazione che all'inizio Le altre espressioni del Vangelo, che oggi abbiamo ascoltato, sono come PER LUÌ

SE SIAMO DI CRISTO, TUTTA LA NOSTRA VITA VA GIOCATTA

di dimostrare all'evidenza. società assurda e disumana, come la storia di questo secolo si è incartata significativamente Dio; rifiutare Dio significa porre le premesse di una la Chiesa significa rifiutare il Salvatore del mondo; rifiutare Cristo la verità è indivisibile e nella realtà delle cose, tutto si implica:

C'è chi reputa che esista qualche punto oscuro nella vita di Colombo, tema (Supliche per la canonizzazione di Cristoforo Colombo).

a questo tema un accurato studio a cui rimando per l'approfondimento del cui 42 cartamano. Uno studio italiano, Alfonso Martini Dertina, ha dedicato 27 degli Stati Uniti d'America, 19 del Messico, 7 del Portogallo, si La richiesta della causa di canonizzazione, al 31 gennaio 1893, vantava l'adesione di 904 Pretari, 264 vescovi italiani, 96 francesi, 64 spagnoli, 27 degli Stati Uniti d'America, 19 del Messico, 7 del Portogallo, si

## LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE

esistenza furono due: «il dolore e la grazia».

fedele ed eroismo molte sofferenze e persecuzioni, tanto che i poli della sua considerato «un uomo di profonda pietà e religione», che affiorò con fu una crociata per la liberazione del Santo Sepolcro e che egli fu sempre moderni. L'arcivescovo ricordava che la grande idea iniziale di Colombo l'uomo chiamato dalla Provvidenza all'opera più grandiosa dei secoli Colombo nella cattedrale di Santo Domingo e defnì l'Ammiraglio e Venezia, interpretò come un segno il avvenimento dei resti di Rocco Cocchia, vicario e delegato Apostolico a Santo Domingo, Haiti lavori, e poi la morte di Pio IX, fermò l'iniziativa. Nel 1878 l'arcivescovo IX da un gruppo di Padri del Concilio Vaticano I, ma l'intenzione dei arcivescovo di Genova. Nel 1870 una nuova supplica venne rivolta a Pio arcivescovo di Bordeaux e l'8 maggio 1867 da mons. Andrea Charvaz, quelle presentate a Pio IX il 2 luglio 1866 dal cardinale Ferdinand Donnet, l'apertura della causa di canonizzazione di Colombo, a comandare da

Sugli studi del conte francese si basano le numerose suppliche per

in quelle nuove regioni? che l'antico mondo non conosceva" e "il legato naturale della Santa Sede

chiede la beatificazione), fu "l'ambasciatore di Dio ad ignote nazioni successive opera (Della vita di Cristoforo Colombo e delle ragioni per la tesi di canonizzare l' "Ammiraglio dell'Oceano". Egli, scrive in una mondiale. In quest'opera, Roselly de Lorgues avanzò per la prima volta Colombo. Storia della sua vita e dei suoi viaggi", che ebbe un successo Lorgues pubblicò a Parigi un'opera in due volumi, con il titolo "Cristoforo Colombo. Nel 1856, incoraggiato da Pio IX, Roselly de (1805-1898) che dedicò la sua vita a promuovere la canonizzazione Questo spirito animò il conte Antoine-François-Félix Roselly de Lorgues. lui fatto e rivolto alla Chiesa, che ha il dovere di difendere la memoria.

Cristoforo Colombo dunque appartiene alla Chiesa, e ogni omaggio a

di Roberto de Mattei

navigatore italiano

ecologista e indigenista che negli USA vandalizza le statue del grande

COLOMBO

1 - IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI CRISTOFORO





8 - CINQUE MITI FALSI (PIU' UNO) SUL CORONAVIRUS  
Il mito della pandemia (con dati che non tornano), il mito dell'emergenza (per nascondere il potere), il mito della scienza, il mito della paura (alimentato dai media h24), il mito che "insieme si può" e... il mito per cui prima di essere buoni cristiani dobbiamo essere buoni cittadini  
di Stefano Fontana

Quando la ragione si stacca dalla fede cade nel mito. E uno dei grandi insegnamenti di Benedetto XVI. Per lui valeva anche il contrario: quando la fede si stacca dalla ragione cade nel mito. La caduta nel mito da parte della religione si chiama fidesmo, la caduta nel mito da parte della ragione si chiama razionalismo: sono due religioni mitiche. Nel famoso discorso di Ratisbona del 2006 lo aveva spiegato molto bene. In questo nostro tempo notiamo che da un lato viene esaltata una religiosità mitica, come quella panistica, idolatrica e ammistata dei primitivi (si torni con la mente al sinodo dell'Amazzonia), e dall'altra la ragione politica si nutre di miti appunto politici. In ambedue i casi c'è un difetto di razionalità. Durante la pandemia da Covid-19 la politica si è inventata molti miti in funzione autocensuratoria oppure di servizio al potere politico. Sul mito dell'emergenza si può nascondere il potere e tendere più pervasivo, proprio per contrastare l'emergenza. Il potere può aumentare il controllo, e liberata venire limitata con il consenso di tutti, le disposizioni autoritarie accoglie perfino con soddisfazione e il potere se la gode. Sul mito dell'emergenza si costruisce poi una mitologia: le conferenze stampa di Conte, il moralismo di Mattarella, i primi servizi giornalistici delle reti Rai, la retorica sentimentale della pubblicità dei grandi marchi "in attesa di riabbracciarci", i "nuovi eroi", le parole "liberare le task force e degli Stati generali, la raccolta fondi in tv per la protezione civile, ancora in atto anche se i presidi sono stati chiusi. Il primo grande mito è stato senz'altro quello della stessa pandemia. La sua mortalità era inferiore al 4 per cento. Le vittime decedute con il Covid non sono morte per il Covid, ma per altre patologie o perché non erano disponibili i posti di terapia intensiva. Il Covid stesso, quindi, è stato trasformato in un mito.

1° MITO: LA PANDEMIA  
Il primo grande mito è stato senz'altro quello della stessa pandemia. La sua mortalità era inferiore al 4 per cento. Le vittime decedute con il Covid non sono morte per il Covid, ma per altre patologie o perché non erano disponibili i posti di terapia intensiva. Il Covid stesso, quindi, è stato trasformato in un mito.

2° MITO: LA SCIENZA ANNIPTENTE  
Un secondo mito è stato senz'altro quello della scienza e in particolare del virologi. Nessuno di loro ci ha dato delle certezze, i loro pareri erano sempre disceordanti, molti di loro hanno sfruttato l'occasione per apparire in tv e vendere libri... ma nondimeno il governo si è sempre nascosto

7 - CORONAVIRUS: LA PREZIOSA LEZIONE DEI CONTADINI "IGNORANTI"  
Indigestione, stress ed esaurimento nervoso da sovradosaggio di news... di troppa informazione si può "morire" (VIDEO: Ignorante)

DOSSIER "CORONAVIRUS"  
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 22-06-2020

Per resistere c'è bisogno anzitutto di un grande amore alla Verità, un sguardo aperto alla realtà che può permanere solo attraverso l'uso della ragione alimentato dalla fede. La battaglia è contro il Potere di questo mondo, ed è impossibile resistere fino in fondo se non si è attaccati a Chi questo Potere ha già sconfitto. Ma questa appartenenza a Cristo, per poter essere vissuta ha bisogno di una comunione visibile, che comincia dalla famiglia e si allarga ad amicizie che solo nella fede hanno la loro ragion d'essere. Per questo la famiglia è tanto combattuta dal Potere e per questo è devastante la logica del "distanziamento sociale" che impone anche visivamente di essere isolati (al punto che perfino nella stragrande maggioranza delle chiese le famiglie sono costrette a sedersi separatamente per partecipare alla Messa). Occorre prendere coscienza di questa posta che è in gioco per fare fronte a ciò che verrà.

Ce n'è abbastanza per sospettare che panico e calma siano attentamente pilotati dai governi e dai media, e che il popolo sia alla mercé del Potere. Per molti sicuramente, soprattutto nei media, funziona la logica del conformismo, ma è chiaro ormai che c'è una precisa volontà di imporre a livello globale un sentimento piuttosto che un altro, che va molto al di là della normale influenza esercitata dai mezzi di informazione. Obiettivi politici, economici, ideologici si intrecciano e costituiscono una pressione fortissima sulla gente comune. In nome dell'emergenza tutto ci potrà essere chiesto, e il lockdown ne è stato un grande esempio, forse una prova generale.

dimensione. E ancora una volta autorità istituzionali e media sono alleati: per giorni abbiamo avuto in primo piano le notizie sul nuovo allarme Coronavirus a Pechino, poi il "disastro" del Brasile (che poi, come dimostriamo oggi, tanto disastro non è), e ora i contagi nel mattatoio tedesco. Numeri limitati, ma comunque letti come se intere popolazioni fossero sterminate dalla nuova peste. Il tutto per mantenere i cittadini nello stato di paura e indirizzare la rabbia verso i soliti obiettivi politici, i nemici del Nuovo Ordine Mondiale, che di volta in volta, e a seconda dei casi, vengono bollati come negazionisti, sovranisti, pseudo-scienziati e così via.

SECONDO RIMEDIO: I SACRAMENTI E I SACRAMENTALI  
Il secondo mezzo è l'uso confidenziale dei sacramenti e dei sacramentali. La confessione, essendo un atto d'umiltà, mette in fuga il demonio; l'assoluzione che dona ci applica i meriti di Gesù Cristo e ci rende invulnerabili ai suoi dardi; la Santa Comunione, mettendo nel nostro cuore Colui che ha vinto Satana, ispira al demonio un vero terrore. Gli stessi sacramenti, il segno della croce o le preghiere liturgiche fatte con spirito di fede in unione con la Chiesa, sono pure di prezioso aiuto. Santa Teresa raccomandava in particolare l'acqua benedetta, forse perché è molto umiliante per il demonio vedersi sbragliato con un mezzo così semplice.

TERZO RIMEDIO: IL DISPREZZO DEL DEMONIO  
Ultimo mezzo è un sommo disprezzo del demonio. Ce lo dice pure Santa Teresa: "Frequentissimamente mi tormentano questi maledetti; l'ultimo mezzo è un sommo disprezzo del demonio. Ce lo dice pure Santa Teresa: "Frequentissimamente mi tormentano questi maledetti; ma mi fanno proprio poca paura; perché essi, e io lo vedo benissimo, non possono nuocere un passo senza il permesso di Dio... Vorrei che si sapesse bene, tutte le volte che noi li disprezziamo, essi perdono di loro forze, e l'anima acquista su loro un sempre maggior impero... Sono forti solo contro le anime codarde, che cedono loro le armi; contro di costoro fanno mostra del loro potere". Vedersi disprezzati da esseri più deboli è infatti una dura umiliazione per questi spiriti superbi. Ora noi, come abbiamo detto, appoggiamo umilmente su Dio, abbiamo il diritto e il dovere di disprezzarli: "Si Deus pro nobis, quis contra nos?" Possiamo abbattere ma non possono mordere, se, per imprudenza o per orgoglio, noi non ci mettiamo in loro potere: "lattare potest, mordere non potest nisi voluerim". A questo modo pertanto la lotta che dobbiamo sostenere contro il demonio, come pure contro il mondo e la concupiscenza, ci rassoda nella vita soprannaturale, anzi vi ci fa anche progredire.

Nota di BastiaBugie: l'unico film sugli esorcismi che ci sentiamo di consigliare (anzi, raccomandare), alla luce del precedente articolo, è "L'esorcismo di Emily Rose" che parla di una storia vera accaduta in Germania. Ammehse Michel, questo il vero nome, accendeva alla richiesta della Madonna di espellere i peccati dei giovani tedeschi e dei sacerdoti: tale espiazione consistette nelle sofferenze della possessione demoniaca. Per conoscere tutto della storia della protagonista e del relativo film, clicca nel seguente link:  
<http://www.filmgaranti.it/it/edizioni.php?id=12>  
UN ESORCISTA RACCONTA

4 - SPOT CONTRO LE ADOZIONI GAY IN RUSSIA  
Altre notizie sul mondo gay (sempre meno gaio): 100 piazze contro il ddl Zan sull'omofobia, razzismo e diritti Lgbt non sono paragonabili di Manuela Antonacci

Fonte: Tempi, 18 giugno 2020

Quella decisione ha sdoganato in Olanda l'eutanasia per chiunque non sia più in grado di esprimere o rinnovare la propria scelta sul fine vita. Dopo la sentenza della Corte Suprema è caduto anche il paravento dell'autodeterminazione e il mito della morte dignitosa: oggi in Olanda si muore drogati, uccisi a forza, mentre i parenti ti immobilizzano al letto e il medico ti pratica tre iniezioni letali con la convinzione di fare il proprio mestiere: "dovevo aiutarla", "non potevo abbandonarla", "lo rifarei".

Tuttavia Arends viene prosciolta in ogni sede, «non mi sarei aspettata mai di andare in causa, mai», conclude la dottoressa ricordando l'incubo di finire in cella quando capì che avrebbero potuto accusarla «persino di omicidio», «ero convinta di avere agito con attenzione e nei limiti della legge». La Corte Suprema le dà ragione. E a maggior ragione la dottoressa afferma che «rifarei tutto. Immagino che ci siano medici che lo troverebbero un passo troppo al limite (sono oltre duecento i medici olandesi che hanno espresso orrore per la condotta di Arends). Ma io ho dovuto farlo senza il consenso della paziente. È stato un passo tremendamente difficile. Ma per il meglio».

pare ormai addormentata e le viene praticata la prima delle tre iniezioni necessarie per ucciderla. Perché è qui che avviene l'orrore: l'anziana si sveglia, capisce cosa sta succedendo, inizia a dimenarsi cercando di tirarsi indietro. Ma Arends, imperterrita, con l'aiuto della figlia e del marito dell'anziana che la immobilizzano nel letto, porta a termine la procedura. La donna muore in pochi minuti. In seguito ai fatti la Commissione di controllo dell'eutanasia avrebbe «rimproverato» al medico di essersi «spinta troppo in là», drogando la donna di nascosto e non informandola che sarebbe stata uccisa, nonostante le sue volontà non fossero «chiare», avesse «cercato di reagire» e nel suo testamento biologico avesse scritto che voleva decidere «lei» quando morire. Anche per la procura, a cui la Commissione rinvia il caso, il medico «non ha agito con attenzione e ha oltrepassato una linea invalicabile» nonostante la richiesta scritta di eutanasia fosse «poco chiara e contraddittoria».

